

Edi ex Dl non votano lo sportello antidiscriminazioni. Lo Giudice: dispiaciuto, ma non mi arrendo

Il Pd si spacca alla prima prova laicità

Luca Molinari

piace che su un tema così delicato ci si sia divisi, ma non penso che il Pd non ce la possa fare a trovare una sintesi sul tema della laicità e dei diritti civili». Sergio Lo Giudice è arrabbiato, la defezione dei tre consiglieri comunali ex Margherita (Lina Delli Quadri, Giovanni Maria Mazzanti e Paolo Natali) al momento del voto di un suo ordine del giorno per istituire uno sportello per contrastare le discriminazioni di genere è

una ferita aperta. Eppure il consigliere comunale Pd e presidente onorario di Ar-Sergio Lo Giudice

ciGay è ancora fiducioso che il Pd possa trovare un punto di equilibrio "avanzato" tra laici e cattolici.

Lo Giudice, come valuta la scelta dei suoi compagni di partito?

«Sono usciti dall'aula al momento del voto e hanno sbagliato. Peccato».

Il Pd si spacca alla prima prova laicità...

«No, non è la prima e non è neanche l'ultima. Vedrete, troveremo una sintesi, ne sono fiducioso».

Come valuta l'accordo tra Radicali e Pd?

«Molto positivamente. I radicali con la loro storia portano una seria iniezione di laicità. Però il Pd deve evitare di delegare solo a loro la rappresentanza delle battaglie laiche e democratiche. È il Pd stesso che deve fare sintesi di tutti i riformismi e usare il pensiero laico non come un "qualcosa" da met-

tere al fianco delle altre idee, ma come il filo per tessere insieme la cultura del nuovo partito».

Si candida per le prossime politiche?

«Ciò che riguarda la mia

persona conta poco. Quello che serve è che il Pd valorizzi non solo la cultura, ma anche le persone che in questi anni e nella scorsa legislatura hanno portato avanti queste battaglie».

